



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

### *Comunicato*

18 febbraio 2008

Cari Amici,

il 4 marzo il CMI festeggerà il suo terzo anno di attività.

Debbo riconoscere che mi sembra poco eppure, come a molti, mi sembra che il CMI abbia già compiuto dei lustri.

Infatti, l'analisi della storia del mondo monarchico italiano può essere sintetizzata come segue:

- 1946: Re Umberto II sceglie l'esilio volontario dopo il contestato referendum istituzionale
- 1946: fondazione del PNM (Partito Nazionale Monarchico) dalla confluenza della Concentrazione Nazionale Democratica Liberale (CNDL) e di altre formazioni minori, segretario Alfredo Covelli
- 1954: scissione del PNM e fondazione del PMP (Partito Monarchico Popolare), presidente Achille Lauro
- 1959: riunificazione nel PDI (Partito Democratico Italiano) del PNM e del PMP
- 1961: trasformazione del PDI in PDIUM (Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica)
- 1965: fondazione della Consulta dei Senatori del Regno
- 1972: scioglimento del PDIUM e confluenza nel MSI-DN (Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale), segretario Alfredo Covelli; fondazione da parte di una minoranza di AM (Alleanza Monarchica)
- 1976: fondazione di DN-CD (Democrazia Nazionale - Costituente di Destra) da parte di Covelli e Lauro insieme a dirigenti provenienti dal PDIUM
- 1977: fondazione del partito politico DN (Democrazia Nazionale) con 9 senatori e 21 deputati
- 1979: scioglimento di DN dopo il risultato dello 0,7% alle elezioni politiche
- 1983: morte e sepoltura provvisoria in esilio di Re Umberto II
- 1984: prima federazione FIU (Federazione Italia Unita), presidente il Conte Carlo Galimberti poi il Barone Roberto Ventura
- 1994: seconda federazione FMI (Federazione Monarchica Italiana), presidente il Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina
- 1999: scioglimento della Federazione Monarchica Italiana
- 2001: il Capo di Casa Savoia annuncia che ha sciolto la Consulta dei Senatori del Regno
- 2002: fondazione dell'IRCS
- 2003: ritorno in Patria dei Principi
- 2005 fondazione del CMI (Coordinamento Monarchico Italiano)

- 2006 fondazione del CS (Coordinamento Sabauda) per volontà del Principe Ereditario che ne sceglie il nome e al quale aderisce Valori e Futuro
- 2007 fondazione della Convenzione Nazionale Monarchica

Il mondo monarchico, spesso per personalismo, ha generato la crisi del sistema monarchico italiano, con troppe individualità, rigidità, lentezze e l'assenza di un progetto. Durante il suo cammino nel '900 ha compiuto errori di fondo e su quelli ha perseverato fino ai nostri giorni. Ha affossato qualunque possibilità di costruire un vero sistema ed il suo modo di fare è stato, raramente con serietà, piuttosto basato su furberie, clientelismo e combinazioni locali. E' stato gestito in modi dilettanteschi, senza analisi serie, anche perché è sempre mancata la percezione dei problemi reali e addirittura della situazione effettiva. Sembra imbambolato e lontanissimo delle realtà, sia dell'istituto Monarchico, sia dell'Italia, sia degli italiani.

Una prima novità rilevante è stata, nel febbraio 2002, la creazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha svolto perfettamente e con grandi successi il suo ruolo, sintesi del rispetto statutario delle organizzazioni e delle necessità contingenti. I suoi risultati tangibili e la trasparenza totale delle sue strutture davano però fastidio e "la casta" monarchica italiana ha cercato di annientarlo a favore di un "fan club" del Principe Ereditario.

Valori e Futuro è un'associazione o/e un movimento dove regna il segreto assoluto sia dello statuto che del regolamento, sia dei dirigenti regionali che delle riunioni. Finora non ha mai tenuto un'assemblea pubblica, ha dimezzato durante l'anno 2007 la quota associativa (in gennaio hanno pagato 50 euro e in maggio solo 25). Sul sito internet si vedono apparire nell'Esecutivo Nazionale persone che ricoprono alti incarichi e che ne sono rimossi senza che mai gli associati siano consultati e neppure informati.

La seconda novità rilevante è stata nel marzo 2005 la creazione del Coordinamento Monarchico Italiano.

La terza novità rilevante è stata purtroppo una lista ininterrotta di cataclismi:

- 9 aprile 2006: raccoglie lo 0,6% la lista (DC-PSI) appoggiata dal Principe Ereditario e Valori e Futuro, nella quale hanno candidato diverse persone che non sono mai state militanti monarchici;
- 16 giugno 2006: i fatti di Potenza che dimostreranno alla fine l'innocenza del Capo di casa Savoia ma lasceranno per sempre una traccia, sia per le condizioni dell'interpello, sia per la pubblicazione di intercettazioni infamanti;
- 7 luglio 2006: pronunciamento del Duca d'Aosta che pretende essere il Capo di Casa Savoia dalla morte di Re Umberto II;
- 18 dicembre 2006: creazione unilaterale della Convenzione Nazionale Monarchica da parte del Principe Ereditario alla quale rifiutano di partecipare e di aderire tutte le organizzazioni del CMI;
- 22 ottobre 2007: arresto di Mariano Turrisi che fino al 16 luglio precedente ricopriva la carica di unico Vice Presidente di Valori e Futuro, movimento presieduto dal Principe Ereditario;
- 21 novembre 2007: richiesta d'indennizzo allo Stato italiano da parte del Capo di Casa Savoia e del Principe Ereditario (numerosi immobili storici e 260milioni di euro oltre gli interessi);
- 15 dicembre 2007: in una lettera ai membri della Convenzione Nazionale Monarchica il Principe Ereditario scrive: "*Non abbiamo ancora depositato alcuna istanza e quando accadrà, non vi sarà alcun riferimento economico nella causa presso la Corte dei Diritti dell'Uomo dell'Unione Europea*", confermando l'intenzione di fare causa allo Stato.

Non ci si può accanire con assurde polemiche e con un passismo senza futuro ma anche senza presente: il CMI lo rifiuta. Siamo orgogliosi delle nostre tradizioni e non c'è niente di strano nel salvarle.

In un'epoca in cui si parla di globalizzazione e internazionalizzazione, mantenersi saldi alle proprie radici e consapevoli della propria identità non è un espediente per illudersi che il mondo non cambi, è semmai la maniera per affrontare con maggior consapevolezza e sicurezza questo mondo in continua evoluzione.

Conoscere le proprie origini, vivere nella certezza delle proprie tradizioni aiuta a fare di noi degli uomini in grado di affrontare serenamente i rapidi cambiamenti a cui la nostra frenetica vita ci sottopone, ci permette di identificarci in quei valori di cui è portatrice la nostra comunità e ci infonde quel senso di appartenenza grazie al quale non dovremmo più sentirci tante bandierine in balia del vento dei cambiamenti.

I membri del CMI non possono collaborare con la solo virtuale Convenzione Nazionale Monarchica dove tutti parlano, ma nessuno ascolta, non c'è comunicazione, non c'è amicizia, non c'è dialogo, non ci sono conclusioni e dove alcuni si mettono a sbrattare ed a insultare, come appare in relazioni scritte da partecipanti alla prima riunione. Parlare, per il CMI non è chiedere "come stai questa mattina?". È confrontarsi, discutere, magari litigare, ma su cose concrete che riguardano l'Italia e gli italiani. Appassionarsi.

Invece la Convenzione Nazionale Monarchica sembra il frigorifero dell'attività e dei sentimenti.

Il CMI pratica la trasparenza e la parola trasparenza spaventa da sempre la Convenzione Nazionale Monarchica ed i suoi pochi membri.

Così Il CMI è riuscito con successo a fare convivere tradizione e modernità, democrazia e trasparenza, innovazione e stabilità, riflessione ed azione.

Fino a che si ostineranno a comportarsi in tal modo, dovranno comunque confrontarsi con quello che per loro è ormai diventato un incubo: il CMI!

Cordialità.



*Eugenio Armando Dondero*